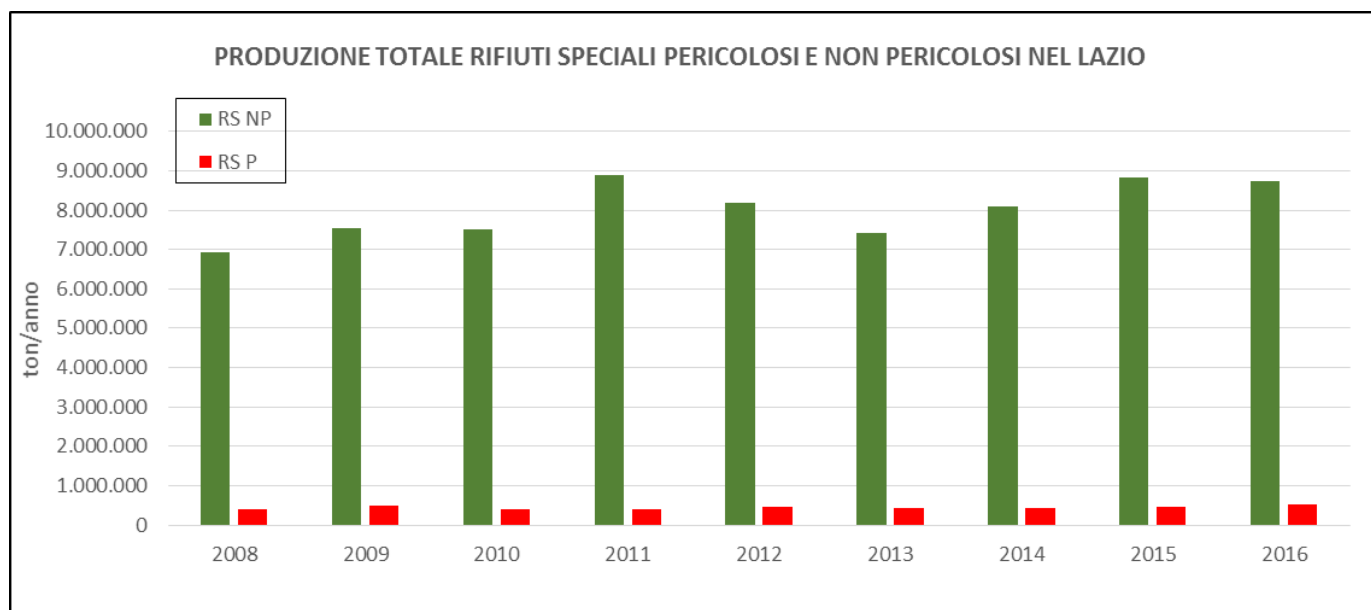
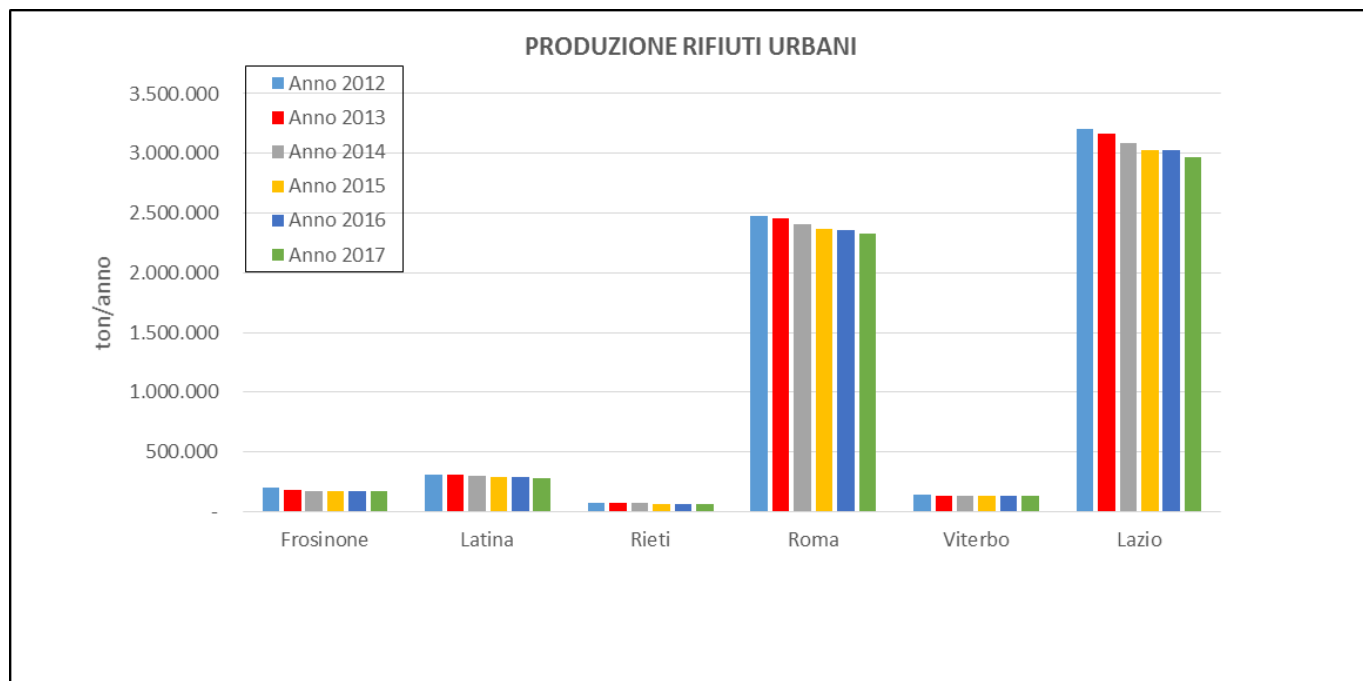


PRODUZIONE RIFIUTI



Inquadramento del tema

L'Art. 183, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. definisce il rifiuto come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi". Inoltre l'Art. 184 al comma 1 fornisce una classificazione del rifiuto in base all'origine "in rifiuti urbani e rifiuti speciali" e, in base alla pericolosità in "rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi".

Lo stesso Art. 184 al comma 2 fornisce la suddetta definizione di **Rifiuti Urbani**:

“Sono rifiuti urbani:

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;*
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);*
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;*
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;*
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;*
- f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).”*

Il comma 3 dello stesso articolo definisce invece i **Rifiuti Speciali**.

“Sono rifiuti speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;*
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;*
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;*
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;*
- e) i rifiuti da attività commerciali;*
- f) i rifiuti da attività di servizio;*
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;*
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie.”*

La normativa vigente distingue inoltre i rifiuti a seconda delle categorie di pericolo e/o del limite di concentrazione delle sostanze pericolose in esso contenute. In particolare sono **Rifiuti pericolosi** quelli che possiedono le “caratteristiche di pericolo” quali ad esempio l’esplosività, la tossicità, l’infiammabilità, l’infettività etc. come da Allegato Regolamento CE n. 1357/2014.

Definizione indicatore

L’indicatore rappresenta i quantitativi, espressi in tonnellate annue, di rifiuti urbani, di rifiuti speciali pericolosi e di rifiuti speciali non pericolosi prodotti nella Regione Lazio.

In particolare per i rifiuti urbani il dato è suddiviso per provincia, mentre per i rifiuti speciali il dato è aggregato a livello regionale.

Le politiche attivate

La Regione Lazio attua politiche di riduzione della produzione dei rifiuti stabilite dal Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 14/2012, (http://www.regione.lazio.it/rl_urp/?vw=newsdettaglio&id=301), che pone come obiettivo generale quello di operare una pianificazione sull’intero ciclo di gestione dei rifiuti attraverso iniziative di prevenzione, recupero e riuso dei rifiuti.

Analisi

L'andamento dell'indicatore sulla produzione totale dei rifiuti urbani mostra in generale un trend in diminuzione, per il periodo di riferimento considerato, fatta eccezione per la sola provincia di Frosinone, dove i dati riferiti sia per l'anno 2015 che 2017 risultano maggiori, rispettivamente, di quelli riferiti all'anno 2014 e 2016..

L'andamento dell'indicatore sulla produzione totale dei rifiuti speciali (rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio e quelli derivanti dai processi di disinquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.), mostra un trend oscillante che viene imputato generalmente all'andamento del PIL (Prodotto Interno Lordo) nazionale, essendo le variazioni di produzione dei rifiuti speciali generalmente legati a fattori economici, in particolare alla produzione di beni.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati rispettivamente i quantitativi di rifiuti urbani e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, prodotti nella Regione Lazio.

PRODUZIONE RIFIUTI URBANI (ton/anno)						
PROVINCIA	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Frosinone	198.134	186.554	176.718	176.740	175.345	176.118
Latina	309.371	309.120	300.288	288.479	289.167	279.914
Rieti	77.072	74.331	69.868	66.640	66.197	59.933
Roma	2.472.145	2.455.905	2.404.609	2.362.704	2.362.112	2.326.455
Viterbo	144.969	135.224	130.889	128.839	132.676	129.673
Lazio	3.201.691	3.161.134	3.082.372	3.023.402	3.025.497	2.972.093

PRODUZIONE TOTALE RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (ton/anno)		
Anno	RS NP	RS P
2008	6.914.224	395.673
2009	7.552.117	479.033
2010	7.516.939	386.632
2011	8.881.968	385.287
2012	8.189.134	465.713
2013	7.428.870	430.152
2014	8.078.054	431.006
2015	8.821.678	453.525
2016	8.726.444	517.952

Base statistica

I dati relativi ai quantitativi di rifiuti prodotti sono stati ricavati dai documenti "Rapporto Rifiuti Speciali" e "Rapporto Rifiuti Urbani" pubblicati da ISPRA.